STAMPA SERA

edizione BORSE

L. 500
ANNO 115 - NUMERO 310

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENGO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 16 Novembre 1983

Si chiude il dibattito a Montecitorio: scontato il sì

E' «LA SERA DEI MISSILI» CAMERA VOTA SUI CRUISE

Anche i missini con il governo. Il presidente del Consiglio va domani a Venezia per l'incontro con Mitterrand

ROMA — Il dibattito sugli euromissili è alle ultime battute: in serata alla Camera il voto definitivo. L'ordine del giorno del governo che prevede l'installazione del «Cruise» in Sicilia secondo i tempi previsti, e il massimo impegno dell'Occidente alle trattative di Ginevra sul disarmo, dovrebbe essere approvato senza problemi. La maggioranza è compatta, anche il msi ha annunciato il suo voto favorevole.

La discussione a Montecitorio è ripresa questa mattina alla presenza di un centinaio di deputati (domani e dopodomani, sull'argomento missili Craxi incontra a Venezia il presidente francese Mitterrand), ma l'aula si è riempita verso mezzogiorno quando ha preso la parola il segretario del pci Berlinguer.

Al banco del governo, oltre al presidente del Consiglio che prendeva appesso appunti, c'erano il vicepresidente Forlani, il ministro degli Esteri Andreotti, quello della Difesa Spadolini, dei Rapporti col Parlamento Mammì e il ministro dell'Ecologia Biondi.

«*Propongo a nome del mio partito* — ha detto Berlinguer — *una strada che ritengo percorribile dal nostro governo per dare un contributo alla causa della pace: dilatare di fatto il tempo necessario per l'installazione dei missili a Comiso e chiedere nello stesso tempo all'Urss di cominciare a smantellare un numero significativo dei suoi SS-20*».

Dopo Berlinguer sono quattro gli oratori ancora tutti a parlare. Verso sera la replica di Craxi, quindi la votazione, il cui risultato appare scontato. I lavori nella base di Comiso proseguiranno e i primi missili nucleari saranno operativi per la primavera prossima, mentre il governo si adopererà perché non fallisca il negoziato di Ginevra fra le due superpotenze.

Craxi non ha avuto bisogno di chiedere nuovamente la fiducia. La sua relazione dell'altro ieri ha tranquillizzato pienamente tutti gli alleati di governo, ed è stata accolta con favore anche dai msi: i voti della destra, copriranno abbondantemente gli eventuali buchi dei franchi tiratori. Così, dopo la replica del presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto, a scrutinio segreto saranno votate le mozioni conclusive.

Prima quella comunista, che chiede l'interruzione dei lavori a Comiso, il proseguimento della trattativa di Ginevra per un anno e la conseguente sospensione di tutte le nuove installazioni di missili, tanto americani che sovietici. Per questa mozione, votano tutti i gruppi dell'opposizione di sinistra.

Poi l'ordine del giorno della maggioranza, che lapidariamente afferma: «*Udita la relazione del presidente del Consiglio Craxi, la Camera la approva*». E così sarà, dopo questi tre giorni di dibattito fiume.

● **Il sì del msi** — Almirante punta ormai chiaramente al ruolo di fiancheggiatore occasionale del governo. Il sì ufficiale del msi al governo sugli euromissili, è venuto da Miko Tremaglia, il quale ha definito «*positivo e puntuale*» la relazione di Craxi, perché «*sviluppa coerentemente la linea di politica estera volta alla difesa dell'Italia e dell'Europa*».

● **Maggioranza tranquilla** — Sulla scia di Zanone, anche gli altri leaders del pentapartito si sono dichiarati pienamente soddisfatti della linea propugnata da Craxi. Il vicesegretario socialdemocratico Puletti ha detto che «*il presidente del Consiglio ha fugato tutte le perplessità e i dubbi che erano emersi sulla linea di politica estera nelle ultime settimane*».

A nome del gruppo parlamentare dc, Malfatti ha dichiarato che il suo partito «*concorda pienamente con l'esposizione che in questo dibattito è stata fatta, a nome del governo, dal presidente del Consiglio*».

Identico il giudizio del capogruppo repubblicano Battaglia.

E. P.

Ore 16,55

QUI PRAGA SI VA IN CAMPO

PRAGA (ore 14) — Improvviso cambiamento di clima a Praga e Cecoslovacchia-Italia si disputera regolarmente. Dopo giorni di neve e di gelo, la temperatura è salita. Alle 14 sono stati registrati 5 gradi sopra lo zero. E poiché nuvole minacciose si sono addensate sulla città, è anche possibile che piova, cosa che renderebbe il terreno molto «pesante», complicando il compito dei giocatori.

La partita assume per l'Italia un significato morale molto importante: un'ulteriore sconfitta sarebbe infatti mortificante e ci farebbe perdere del tutto la faccia, dopo aver vinto un mondiale e dopo averlo «chiaiato» con una serie di risultati negativi (ad eccezione di Italia-Grecia, disputata a Bari).

Oggi tornerà in maglia azzurra Marco Tardelli, uno degli eroi di Madrid; il suo inserimento, che ha sapore di «ripescaggio» dopo le defezioni di Bruno Conti e Pietro Fanna, serve comunque a corroborare il centrocampo e a dare coraggio ai giovani. Debutterà il Romanista Righetti, che in pochi mesi ha bruciato tutte le tappe, con una promozione dietro l'altra. Bearzot ha programmato una manovra rapida per non lasciare troppo isolate le punte Paolo Rossi e Giordano.

● A PAGINA 13

RAID D'ISRAELE AEREI BOMBARDANO SCIITI NELLA BEKAA

BEIRUT — Nuova *escalation* della guerra in Libano: alle 9,20 locali di questa mattina, quattro aerei israeliani hanno bombardato una base di guerriglieri sciiti di «Amal» a Nabi Shit, nella valle della Bekaa controllata dall'esercito siriano. Due campi di addestramento delle milizie pro-iraniane guidate da Hussein Musawi, a Yanta e Shaara, sono stati colpiti.

Sorvoli di aerei non identificati, a due riprese, su Beirut ed anche sulle montagne dell'Hermel, sul Nord del Libano, su Tripoli e sul campo profughi di Beddawi, bombardato, dove continua ad infuriare la battaglia tra palestinesi seguaci del colonnello Abu Musa (filosiriani) e fedeli al capo dell'Olp Yasser Arafat. La strada internazionale che da Tripoli conduce in Siria è bloccata, la raffineria di Tripoli è stata colpita. Un portavoce dei *marines* Usa della forza di pace di stanza a Beirut non ha per ora confermato l'informazione libanese sull'identità americana (F 14 Tomcat) degli aerei da guerra passati sul cielo di Beirut.

Nella capitale, nell'Est cristiano come pure nell'Ovest dove ha postazioni l'esercito regolare, i violenti bombardamenti della prima mattinata sono poi scemati di intensità. Un primo bilancio ufficiale delle vittime registra alcuni feriti. Le scuole rimangono chiuse, le strade deserte, e la popolazione è stata invitata, via radio, a non uscire.

Si attende ora una riunione del «Comitato di sicurezza» quadripartito — da due giorni disertato per protesta contro la ripresa delle ostilità dai cristiani — per restaurare la tregua violata così gravemente e per il terzo giorno consecutivo. L'*escalation* dei combattimenti tra drusi di Jumblatt ed esercito regolare rischia di condurre al definitivo collasso l'accordo sul cessate il fuoco siglato dalle parti in conflitto il 26 settembre scorso e riconfermato quindici giorni fa a Ginevra in una conferenza.

C'è molta attesa anche per l'incontro di domani a Beirut tra Amin Gemayel, il presidente cristiano, ed il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam.

La proclamazione unilaterale impugnata all'Onu

IN ALLARME L'ESERCITO TURCO CONTRO CIPRO-NORD TUTTA L'EUROPA

«Meg» Thatcher irriducibile la sua ostilità allo smembramento di Cipro

ISTANBUL — Il generale Necdet Ozturun, comandante il primo corpo d'armata, forte di centomila uomini, si trova da ieri ad Edirne, un avamposto al confine tra la Grecia e Turchia, impegnato in un lungo giro di ispezione alle unità turche dislocate lungo la frontiera fra i due Paesi.

L'ispezione compiuta dall'alto ufficiale nelle guarnigioni militari turche lungo la frontiera attesta il clima di tensione che gli avvenimenti di Cipro hanno creato tra Atene ed Ankara.

Insieme alla presenza dei generali Ozturun e Dogu nella zona di confine vanno registrate notizie non ufficiali secondo le quali diverse unità dell'esercito turco sarebbero state poste in stato di allarme.

I dieci Paesi della Comunità europea hanno condannato la dichiarazione di indipendenza da parte della comunità turca di Cipro facendo presente che essa crea una situazione molto grave nella regione.

Nella nota la Cee esprime, a nome dei singoli governi che

si sono consultati telefonicamente in proposito, profonda preoccupazione per la proclamazione della repubblica turca di Cipro-Nord e la respingono

La Gran Bretagna ha intanto presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu un progetto di risoluzione in cui si chiede il ritiro della dichiarazione di indipendenza dello Stato turco a Cipro.

Ecco i nove punti in cui si articola il progetto di risoluzione britannica: «Il Consiglio di sicurezza:

«1) deplora la proclamazione da parte delle autorità turco-cipriote della pretesa secessione di una parte della Repubblica di Cipro;

«2) chiede il ritiro della dichiarazione;

«3) chiede l'applicazione urgente ed effettiva delle proprie risoluzioni 365 (1974) e 367

«4) prega il segretario generale di proseguire la sua missione di buoni uffici e di esaminare urgentemente con le due comunità e con i governi greco e turco i mezzi che consentiranno di riprendere i negoziati intercomunitari per conseguire rapidi progressi in vista di una soluzione giusta e duratura a Cipro;

«5) chiede alle due comunità di cooperare pienamente con il segretario generale nella sua missione di buoni uffici;

«6) chiede a tutti gli Stati di rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro;

«7) chiede a tutti gli Stati di non riconoscere altro Stato cipriota che non sia la Repubblica di Cipro;

«8) chiede a tutti gli Stati e alle due comunità cipriote di astenersi da ogni misura che rischierebbe di aggravare la situazione;

«9) prega il segretario generale di tenere informato il Consiglio di sicurezza».

Anche il governo francese ha condannato «senza riserve» la proclamazione dell'indipendenza, definendola «una grave violazione all'integrità, alla sovranità e all'unità della Repubblica di Cipro».

Questa la 1ª pagina della edizione delle 12

«E' nelle Antille l'uomo-ombra di Saint-Vincent». Si chiama Armando Magnelli e sarebbe il numero uno dei prestanome del Casinò valdostano. Pare sia gestendo un paio di case da gioco che «Cosa Nostra» ha aperto alle Antille.

«Bimbi handicappati (diciassette) arsi vivi in asilo». E' accaduto in un asilo per handicappati nelle vicinanze di Dresda, nella Germania dell'Est. Sono 290 i bimbi che si sono salvati.

«Progetto di Londra su Cipro e Atene ricorre all'Onu»: la proclamazione della indipendenza dello Stato turco a Cipro continua a sollevare reazioni negative.

«Caccia all'assassino di Asti». Non è ancora stato identificato il giovane che ieri ha ucciso un agente di pe. Manganiello, durante la rapina all'ufficio delle Poste di Asti.

La bimba rapita il 16 ottobre

ANGOSCIA DI PERTINI PER LA PICCOLA ELENA

FIRENZE — «*Con l'animo colmo di angoscia esprimo l'augurio che un barlume di umanità illumini il cuore di coloro che hanno rapito questa bambina di poco più di un anno e che essi la restituiscano alla madre che va conoscendo giorni di profonda disperazione*».

Queste le parole del Presidente della Repubblica Sandro Pertini che in quotidiano di Firenze pubblica, oggi, in prima pagina a fianco di una delle foto della piccola Elena Luisi di 17 mesi, che nel frattempo ne ha compiuti 18, rapita nella notte fra domenica 16 e lunedì 17 ottobre, nella casa di Lugliano, il piccolo paese presso Bagni di Lucca, mentre stava dormendo vicino alla mamma.

A un mese esatto di distanza dal rapimento la famiglia Luisi, mamma e babbo, ed i nonni materni. Citti, che vivono con loro, si sono chiusi in un assoluto riserbo dopo aver chiesto il silenzio stampa e attendono.

Nelle chiese della diocesi di Lucca ogni mattina si prega secondo l'intenzione del Pontefice Giovanni Paolo II e dell'arcivescovo di Lucca, cardinale Agresti. Così particolarmente anche nella chiesetta di Lugliano dove, ogni domenica, il parroco di Benabbio va a dir messa per quella piccola comunità di fedeli. «*Ancor oggi a Lugliano e in tutta la Lucchesia* — è stato ripetuto dall'arcivescovo di Lucca — *si attende in preghiera che Elena ritorni*».

In diciotto mesi

40 MILA STATALI IN PENSIONE

ROMA — Le ricorrenti e contraddittorie voci in materia di modifica alle pensioni hanno provocato una vera e propria fuga dallo Stato. I prepensionamenti hanno toccato fra il 1982 e il primo semestre '83 la cifra record di 40 mila, col risultato che l'Enpas ha dovuto far fronte a una spesa straordinaria di 800 miliardi di lire da pagare in liquidazioni.

«*Ci troviamo di fronte a un risultato disastroso* — ha sostenuto Giampiero Sestini, responsabile del settore sicurezza sociale della Uil — *con oneri pesanti per la finanza pubblica e con ripercussioni funzionali nell'attività amministrativa, aggravate dal blocco delle assunzioni imposto dalla legge finanziaria*».

Rialzo

LE BORSE

TORINO
Progressi generali

MILANO
Ripresa positiva

● A PAGINA 7